

L'articolo che segue è stato realizzato con la collaborazione di Francesco Saladini, che ha raccolto i ricordi di Gino Olivieri tra gli anni '30 e '50

L'alpinismo ascolano dalle origini ad oggi

di Angelo Speri

L'alpinismo ad Ascoli Piceno vanta una lunga e importante tradizione, che comincia ufficialmente nel 1883, quando viene fondata la sezione locale del Club Alpino Italiano. Poco si sa dei primi anni di attività: una vecchia fotografia, ancora oggi nella sede del club, fa pensare che i primi soci più che escursionisti veri

mente quelle giornate, passate fra discorsi, escursioni e ricevimenti, con i congressisti entusiasti della bellezza dei luoghi ma anche molto interessati alle feste e ai balli, nonché a "quel certo vinello" che il socio ascolano Prospero Polimanti tira fuori dalla tasca al momento opportuno.

Ma a parte l'aspetto socia-

congresso dell'89 non si hanno altre notizie sull'alpinismo locale fino al 1929. Gino Segato, dipendente dell'UNES trasferito ad Ascoli da Oropa (Vercelli), alpinista, mentre sale al dito del Diavolo con la corda, viene visto da alcuni giovani che lo avvicinano e si uniscono a lui in quelle che sono verosimilmente le prime

ranno anche una difficile parete del monte dell'Ascensione.

E' di questo periodo la costruzione a Forca Canapine del rifugio "Italo Sandro Mussolini", dedicato a un nipote del Duce; distrutto durante l'ultima guerra, sarà ricostruito nel '73 a cura del CAI ed è l'attuale rifugio "Città di Ascoli".

Ricostituita dopo la seconda guerra mondiale, la sezione Ascolana del CAI riprende con le sue gite in pullman, e le attività più notevoli sono del solito Gino Olivieri che con gli sci sale a Pizzo di Sevo e d'inverno al Vettore con corda piccozza e ramponi.

Ma i tempi stanno cambiando e intorno al 1950 gli appassionati delle arrampicate cominciano ad organizzarsi al di fuori del CAI: Tullio Pallotta, Ercole e Francesco Saladini, Luigi Gaspari, Mario Sestili ed altri salgono sul dito del Diavolo con una corda per stendere la biancheria. Pallotta condurrà negli anni successivi una serie di cordate sul Gran Sasso, e farà scuola di roccia. Si fanno avanti altri giovani (Francesco Balena, Claudio Perini, Paolo Seghetti) e per tutti il battesimo è sul dito del Diavolo, con corda chiodi e martello, qualche tentativo di salita in artificiale e anche qualche volo (senza gravi conseguenze).

Tra il '56 e il '57 Maurizio Calibani, Pinetta Teodori e Claudio Perini, universitari a Roma, partecipano ai corsi della Sezione Universitaria del CAI: è una svolta per l'alpinismo ascolano, che, finalmente si collega ai filoni avanzati dell'alpinismo nazionale. I tre cercano di riportare in ambito locale la loro esperienza romana, ma il CAI di Ascoli è in quel momento impegnato a pagare le cambiali della sciovia di Forca Canapine (installata nel '54, primo impianto di risalita della provincia) e si dimostra del tutto chiuso a nuove proposte.



Escursione della sezione picena del Club Alpino del 1887

e propri fossero cacciatori, che come tali conoscevano e frequentavano i sentieri di montagna.

Comunque la sezione si era dimostrata molto attiva, tanto da organizzare ad Ascoli nel 1889 il 21° Congresso nazionale del Club Alpino. Di quell'evento resta una relazione, ristampata nel 1983, quando il CAI ascolano, nel centenario della sua fondazione, ha ospitato nuovamente un congresso nazionale del club. La relazione descrive accurata-

le, che accomunava, ieri come oggi, tutti gli amanti della montagna. L'alpinismo nostrano era molto lontano da quello più avanzato che si praticava in quegli anni sulle cime del nord Italia: diverse erano le montagne e diversa la mentalità. Tanto che gli alpinisti locali continuavano con le loro belle escursioni, a venti anni dalla conquista del Cervino e a cento da quella del Bianco, non conoscendo ancora corde e chiodi per le arrampicate.

Oltre a quelle riguardanti il

arrampicate degli ascolani. Tra questi giovani c'era Giovanni Paloni, che in quello stesso anno, da Bolzano dove era militare, aveva portato in città gli sci (il cui uso comincerà a diffondersi sui pendii del Colle S. Marco e a Forca Canapine) e Gino Olivieri che, come milite della polizia confinaria sulle Alpi, parteciperà poi nel '34 al Trofeo Mezzalama, famosa gara di sci-alpinismo nel gruppo del Monte Rosa, giungendo ottavo. Nello stesso anno Segato e Olivieri scale-